

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

un apprezzabile livello di riservatezza: da quasi un mese abbiamo ricevuto i materiali dalla Procura Generale di Catanzaro e tutti possono comprendere quanto siano state importanti ed ampie le otto audizioni finora effettuate (ne mancano quattro). Ho già detto, e lo ribadisco, che abbiamo acquisito materiale di grande rilevanza che tocca nervi fondamentali per la vita democratica. Mi permetto di sconsigliare chiunque dall'esprimere giudizi tranchant sull'andamento, sui contenuti e tanto più sulle risultanze del nostro lavoro. Confidiamo di concluderlo in tempi brevi; sarà così possibile, con piena trasparenza, valutarlo e giudicarlo.

1. Cito dal verbale della testimonianza dell'on. Rutelli alla Procura di Napoli, come riportato dal *Corriere della Sera* il 31 dicembre: «Ho personalmente incontrato Alfredo Romeo e l'ho conosciuto come uno dei più grandi imprenditori a livello nazionale nel settore immobiliare. Ero sindaco all'epoca in cui la sua impresa si aggiudicò l'appalto per la gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Roma». Romeo è lo stesso imprenditore arrestato per tangenti a politici nel 1993 e successivamente condannato per corruzione in primo grado e in appello, prima di salvarsi per prescrizione in Cassazione.

2. Cito dalla lettera inviata dall'on. Rutelli al *Corriere* il 20 dicembre: «Caro Direttore, fa amaramente riflettere la pubblicazione sul *Corriere* di frasi che io avrei pronunciato due giorni fa presso la Procura di Napoli. Si tratta di un reato; e di una violazione del segreto istruttorio che mi ha spinto a presentare ieri un esposto al Consiglio superiore della Magistratura».

3. Dall'indagine "Why Not", in particolare dalla consulenza Genchi, risultano «contatti telefonici» tra il cellulare dell'on. Rutelli e quello dell'attuale indagato Saladino: nessuna rilevanza penale, infatti l'on. Rutelli non è indagato.

4. Il Copasir presieduto dall'on. Rutelli ha convocato Luigi De Magistris e il suo ex perito Genchi, senza che l'on. Rutelli sentisse il bisogno di astenersi nelle loro audizioni, sebbene De Magistris stesse stilando le motivazioni dell'ordinanza del Riesame sull'arresto di Romeo (in rapporti con l'on. Rutelli e con alcuni suoi fedelissimi) e sebbene Genchi avesse scoperto i suoi rapporti telefonici con Saladino.

5-6. Non dubito che il Copasir stia salvando la democrazia in Italia. Dubito però che lo stia facendo con «apprezzabile livello di riservatezza», visto che, all'indomani delle audizioni coperte dal segreto, il loro contenuto - peraltro abbondantemente distorto - è uscito su tutti i giornali. **M. TRAV**

ELUANA E GALILEO RIVOLUZIONARI IN CAMPO ETICO

**LE GRANDI
SVOLTE**

Don Enzo Mazzi

FONDATARE COMUNITÀ DELL'ISOLOTTO



La vicenda di Eluana ci tocca nel profondo e forse ha un significato che va oltre la contingenza. Se è vero che proprio nell'angoscioso intreccio di vita/morte si radica da sempre ed oggi in modo particolarmente intenso la spinta della evoluzione culturale, allora la testimonianza di Eluana e di suo padre, accolta in pieno dalla sentenza della Corte di Cassazione, credo che non sia affatto esagerato considerarla un segno del procedere evolutivo della specie umana in campo etico. È una tappa importante dell'esodo storico dal dominio del sacro. È una spinta decisiva a desacralizzare un concetto ossificato e ormai inadeguato del vivere e del morire, del noto e dell'ignoto. Riapre la ricerca sul senso della esistenza, sulla natura, sulla politica e su Dio.

Quando penso a Eluana, come capita spesso non solo a me ma forse a molti lettori dell'*Unità*, mi viene in mente Galileo.

Che c'entra il grande scienziato con l'umile ragazza in coma da diciassette anni? Non nego che l'accostamento può apparire forzato. Se però guardiamo un po' a fondo non possiamo escludere significative analogie.

«Galileo non fa distinzione tra quello che è l'approccio scientifico ai fenomeni naturali e la riflessione sulla natura, di ordine filosofico, che esso generalmente richiama... Così la scienza nuova, con i suoi metodi e la libertà di ricerca che essi suppongono, obbligava i teologi a interrogarsi sui loro criteri di interpretazione della Scrittura. La maggior parte non seppe farlo. Paradossalmente, Galileo, sincero credente, si mostrò su questo punto più perspicace dei suoi avversari teologi». L'affermazione viene nientemeno che da papa Wojtyła: è parte dello storico discorso di riabilitazione fatto davanti ai membri della Pontificia Accademia delle Scienze il 31 ottobre 1992. Galileo non fu solo un innovatore in campo scientifico, fu anche un rivoluzionario nel campo etico perché portò la scienza nella vita, rese senso comune quella visione del cosmo che fino allora era rinchiusa nei testi accademici, avvicinò il cielo alla terra, legò in una visione cosmica unitaria i vari elementi astrali che la cultura del sacro voleva divisi, obbligò la teologia a svincolarsi da una lettura sacrale e dogmatica della Bibbia. E pagò di persona fino al rischio della vita il coraggio delle sue convinzioni etiche.

Mi sembra di poter affermare che quanto papa Wojtyła dice di Galileo vale anche per Eluana: la lucida consapevolezza di lei testimoniata oggi dal padre, portata con forza dentro la società, testimoniata a prezzo dell'accusa di omicidio, legittimata dalla magistratura, obbliga la teologia dogmatica e l'etica tradizionale a interrogarsi.

E soprattutto aiuta tutti noi, la società intera, nella nostra ricerca esistenziale, spirituale e religiosa. ❖

MA L'INGHILTERRA NON È PAESE XENOFOBO

**LA PROTESTA
DEGLI OPERAI**

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Le proteste degli operai inglesi contro l'uso di manodopera straniera stupiscono soprattutto perché avvengono in un paese che ha fatto della apertura e non discriminazione verso i lavoratori di ogni nazionalità e provenienza la propria forza. Per legge, nel Regno Unito si chiede ad ogni persona che voglia essere assunta da una azienda di indicare, se lo desidera, l'età, il genere, le eventuali disabilità, la nazionalità, l'etnia. Queste informazioni servono per monitorare che l'azienda non operi alcuna discriminazione nelle assunzioni e per promuovere politiche di pari opportunità. L'attrazione di non britannici, che nel corso dei decenni ha riguardato prima i cittadini del Commonwealth, India su tutti, e poi quelli provenienti dall'Europa e da altri paesi, ha consentito uno sviluppo economico, una rilevanza culturale e una disponibilità di capitale umano che ha pochi eguali nel mondo. Basti ricordare che quando i paesi dell'est Europeo sono entrati nella UE nel 2004, molti stati membri hanno applicato norme transitorie per limitare la libera circolazione dei loro lavoratori, mentre la Gran Bretagna ha subito consentito l'ingresso senza discriminazioni, né rallentamenti.

Questo non significa che il Regno Unito sia il migliore dei mondi possibili, o che sia scevro da contraddizioni sociali. È un paese in cui è visibile una forte impostazione classista, dove - qui parlo per mera esperienza personale - il sistema sanitario e quello della scuola pubblica avrebbero molto da imparare dai nostri. Molto dobbiamo invece imparare noi in termini di convivenza e rispetto tra culture, etnie, nazionalità diverse, e di come queste rappresentino una delle maggiori risorse che il mondo offra alle nazioni che sappiano approfittarne.

Per questa ragione la protesta dei lavoratori inglesi stupisce e un po' disorienta. È utile tuttavia sottolineare come essa sia diretta soprattutto contro la Total, ossia l'azienda che ha subappaltato una parte dei propri lavori alla ditta italiana. Il Partito Nazionale Britannico (BNP), una specie di Lega Nord britannica, ha provato a cavalcare la protesta ma è stato allontanato dai capi sindacalisti. In questa protesta non vi è alcun accenno di xenofobia della specie diffusa in Nord Europa durante le precedenti ondate di immigrazione italiana: non è un film già visto.

È una reazione istintiva di chi sente in pericolo il proprio lavoro e la propria sicurezza economica. Una reazione che, se non disinnescata in tempo, porterebbe a mali di gran lunga maggiori dei possibili benefici di uno sciopero vittorioso. Una reazione che dovrebbe suggerire due cose alla leadership dei nostri paesi: una maggiore coesione continentale nelle risposte alla crisi economica, ed un maggiore senso di responsabilità nelle dichiarazioni pubbliche. ❖